

**Omelia del Superiore generale
Don Valdir José De Castro
alla Messa con i partecipanti all'Assemblea dei referenti dei Centri Biblici San Paolo**

Vicenza 27 maggio 2017

Nell'Eucaristia di oggi vogliamo ringraziare il Signore per la realizzazione di questa Assemblea Internazionale dei Referenti dei Centri Biblici San Paolo, un incontro che cerca di dare risposte concrete alle sfide della pastorale biblica della nostra intera Congregazione.

Abbiamo la gioia di celebrare l'Eucaristia che è la presenza viva di Gesù in mezzo a noi. Lui è il mediatore tra il Padre e gli uomini e oggi nel Vangelo (Gv 16,23b-28) che abbiamo sentito ci dice: «Se chiederete qualche cosa nel mio nome, il Padre ve la darà»; e poi aggiunge: «Chiedete e otterrete perché la vostra gioia sia piena».

Penso che fra le prime cose che possiamo chiedere, nel contesto di questo incontro, è che Gesù ci aiuti ad corrispondere al suo amore versato su di noi, amore che è fonte di gioia. Infatti, la gioia di cui lui stesso parla può nascere solo dalla corrispondenza al suo amore. Soltanto “rimanendo” nel suo amore saremo suoi “amici”, e proprio grazie a questa amicizia troveremo la gioia. I discepoli di Gesù sono tutti chiamati a sperimentare questa profonda gioia.

Un dato che non possiamo dimenticare e che invece ci ricorda Papa Francesco, è che «la gioia del Vangelo che riempie la vita della comunità dei discepoli è una gioia missionaria» (EG 21). È una gioia che nasce dell'amore e che ci spinge a servire. Come dice la *Evangelii Gaudium*: «Perché, se qualcuno ha accolto questo amore che gli ridona il senso della vita, come può contenere il desiderio di comunicarlo agli altri?» (EG 8).

Questo significa che l'amore diventa anche “Parola”. Infatti, il Signore vuole utilizzarci come esseri viventi, liberi e creativi, che si lasciano penetrare dalla sua Parola – che è espressione del suo amore! – prima di trasmetterla. Questo ci indica che il suo messaggio deve prima attraversare il predicatore, però non solo la sua ragione, ma tutto il suo essere, fino a prenderne possesso (EG 151).

Oltre a chiedere al Signore il dono di corrispondere al suo amore, chiediamo anche la capacità di vivere in profondità questo amore in modo che ci spinga a lavorare in sinergia, a servizio del Vangelo. Questo ci fa ricordare i primi discepoli, e fra questi l'Apostolo Paolo, che non lavorava da solo. La prima lettura che abbiamo sentito (At 18,23-28) racconta che Paolo percorreva la regione della Galazia e della Frigia, confermando tutti i discepoli con un suo stile molto interessante: non lavorava da solo. Priscilla e Aquila partecipavano della stessa missione. Sono loro che istruiscono Apollo, lo incoraggiano nel lavoro pastorale e scrivono ai discepoli dell'Acaia di fargli buona accoglienza. Cioè tutti insieme lavorano per il Vangelo, consapevoli che quanti credevano, non era per i loro meriti, ma per opera della grazia.

In questo senso, la nostra vocazione di vivere e di annunciare la Parola alla luce del carisma che abbiamo ereditato dal nostro Fondatore, ci spinge ad essere testimoni gioiosi di un amore che ci fa avvicinare agli altri, fino a sentirci fratelli, a formare un corpo non “idealmente”, ma in concreto, dove ognuno partecipa con i suoi doni, doni che sono da mettere in comune e non per chiuderli in una isola.

Questa metodologia di lavoro in équipe è in se stessa “evangelica”, perché esige di mettere in pratica le virtù che nascono dal Vangelo: l’umiltà, l’apertura, l’accoglienza, la misericordia, la pazienza, ecc. Noi Paolini abbiamo bisogno di crescere in questo senso, nel lavoro in équipe, in questa metodologia tipicamente “cristiana” e “paolina”.

Speriamo che cammini proprio in questo modo la pastorale biblica della Congregazione, portata avanti come un vero lavoro di squadra! Tutti insieme, cercando prima di tutto di “vivere” la Parola nei rapporti con i confratelli e i laici, e poi affrontando insieme le sfide della missione, in cui la Bibbia occupa il posto centrale. Come ci dice il Fondatore, «la Bibbia è il libro che dobbiamo dare. O lo diamo con le pellicole, o lo diamo con la stampa, o lo diamo con la voce che sarà la radio, o lo diamo per mezzo dei dischi, o lo diamo per mezzo di filmine, o in altro modo: usando tutti i mezzi che il Signore ci ha fornito. Come ci vestiamo e ci nutriamo di quello che Egli ha creato» (Vademecum, n. 1014). Oggi, sicuramente lui aggiungerebbe i mezzi digitali. Per far questo bisogna però unire le forze, camminare insieme ottimizzando le risorse umane e materiali.

Fra le varie iniziative della Congregazione nell’area biblica, ecco il Festival Biblico. Siamo qui a Vicenza per conoscere da vicino questa forma di comunicazione per diffondere e motivare il popolo di Dio a leggere, pregare e studiare la Parola. Durante questo evento ci sarà il lancio della Domenica della Parola – l’ultima domenica del mese di settembre –, una giornata, come afferma Papa Francesco, che dovrà essere ricca in iniziative «per rinnovare l’impegno per la diffusione, la conoscenza e l’approfondimento della Sacra Scrittura, una domenica dedicata interamente alla Parola di Dio, per comprendere l’inesauribile ricchezza che proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo» (MM, n. 7).

Speriamo che il Centro Biblico San Paolo (Paulus), presente in ogni Circoscrizione, sia un punto di riferimento per l’animazione di questa grande festa della Parola, cercando di coinvolgere le nostre comunità, le nostre librerie, le parrocchie a noi affidate, i centri di studi, i centri culturali, e tutte le nostre realtà apostoliche, anche in sintonia con tutta la Famiglia Paolina. Per l’intercessione di Maria Regina degli Apostoli e Madre del Verbo Incarnato, il Signore ci illumini in questo cammino.